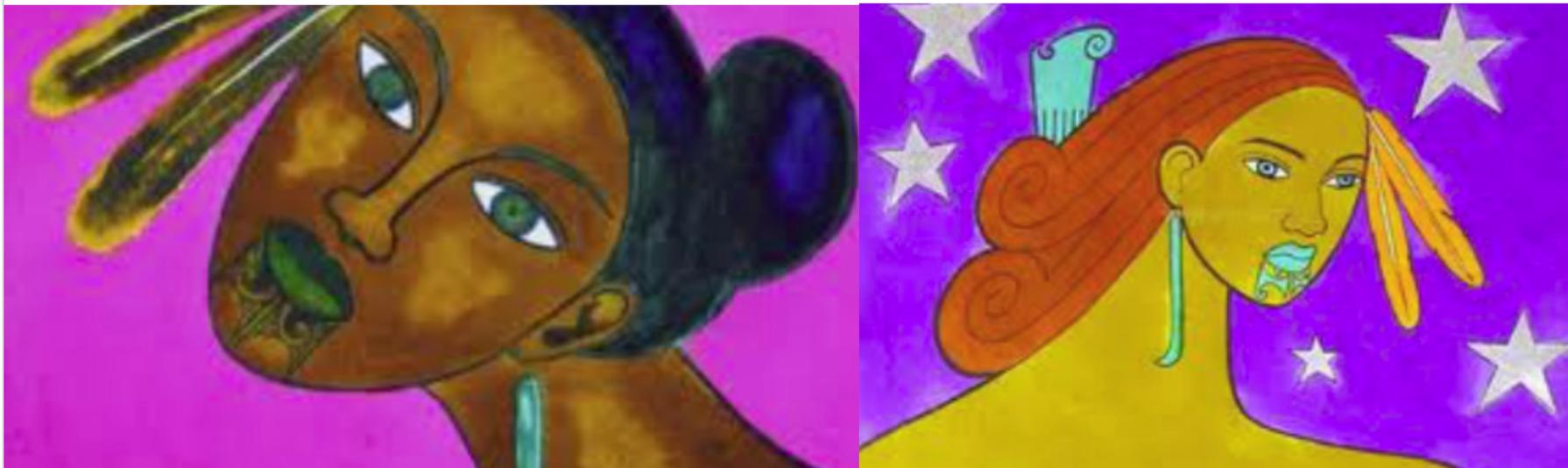


MANA WAHINE



Il termine "mana wahine" è emerso nel dibattito soprattutto dagli anni '90, grazie ad una serie di studiose zelandesi che hanno dedicato sforzo e studio per ridefinire la storia, le tradizioni e la lingua maori, allontanandosi così dalle interpretazioni raccontate dal colonialismo. La complessità del termine si dimostra subito dal significato attribuito alle due parole e alla difficoltà di trovare una traduzione immediata. Molto spesso il termine *wāhine* è tradotto in *women/ donne*. Ma il termine *wāhine* rimanda ad una considerazione più ampia che si collega al percorso di riconoscimento del ruolo e del potere della donna all'interno dei diversi aspetti della vita e dell'organizzazione maori.



Mana ha invece a che fare con il ruolo che la donna ha nel gruppo sociale. Essa può essere:

1. *Mana Atua* che riguarda il legame con gli dei del pantheon maori e che rimanda al potere spirituale;
2. *Mana Tipuna* che riguarda il legame con gli antenati della tribù e che rimanda al potere genealogico;
3. *Mana Tangata* che riguarda il potere con la società e che rimanda al potere della persona.

Quindi *mana* può essere tradotta con le parole: *potere, prestigio e riconoscimento sociale*, qualità che non esaltano la singolarità ma riflettono i legami comunitari, il “noi”. Unendo il termine *mana* a quello di *wāhine*, *mana wāhine*, si intende quindi uno spazio in cui le donne maori possono ricostruire e meglio rappresentare l'essere una donna maori nella società passata e in quella odierna.



I nuovi studi hanno quindi permesso di ridefinire il ruolo della donna che è molto diverso dall'interpretazione dei colonizzatori. Prima che i coloni europei arrivassero su queste coste, la società Maori non era una società patriarcale. Uomini e donne avevano ciascuno il proprio ruolo, ma nessuno dei due era superiore all'altro. Con l'arrivo del cristianesimo, il patriarcato si insediò nella società portando ad una nuova visione della donna, i cui ruoli furono rapidamente modificati. Vari studiosi (Johnston & Pihama, 1998; Simmonds, 2011) evidenziano come i discorsi missionari cristiani descrivevano le donne Maori come sfrenate, immorali e indisciplinate proprio per la loro posizione di non sottomissione all'uomo.

Lo sforzo ora delle studiose e degli studiosi è sicuramente quello di far emergere storicamente la ricchezza della presenza femminile nella storia del popolo maori per poi influire positivamente nella società attuale dove alcune rappresentazioni rimangono ancora molto forti.



La rappresentazione della donna maori nel cinema: La ragazza delle balene.

Una tribù Maori, che vive nella Nuova Zelanda orientale, crede di discendere da Paikea, il domatore di balene. Secondo la leggenda, migliaia di anni fa la canoa di Paikea si capovolse sopra una balena e lui, cavalcandola, condusse la sua gente in un luogo dove vivere. La tradizione della tribù Maori dice che il primo figlio del capo della tribù è da considerare un discendente di Paikea e il leader spirituale del popolo. Tuttavia, dopo la morte del discendente predestinato, sua sorella Pai, una ragazzina di appena 11 anni, subentra alla carica. Nonostante sia coraggiosa e amata da tutti, Pai deve affrontare la resistenza di suo nonno, Koro, che vorrebbe mantenere fede alla tradizione secondo cui il capo della tribù deve essere un uomo.



Risorse:

C. Carbone, Ricostruire il passato per legittimare il presente: il mana wahine e le herstories fra le donne Māori.

<https://mymemory.translated.net/it/Maori/Inglese/mana-wahine>

<https://www.farodiroma.it/le-wahine-donne-maori-ancora-vittime-del-colonialismo-di-g-rustichelli/>

Elaborato di;

Monica Maria De Souza Lima

Fernanda Maria Grasselli Freitas

